

le strategie adottate in aree montane per la conservazione di tre diverse razze ovine autoctone a rischio di estinzione: la pecora Sambucana in Valle Stura di Demonte, la pecora Sopravissana tra Valnerina e Reatino e la pecora della Marca negli Appennini Marchigiani. In tutti e tre i casi si verifica che il programma di conservazione è legato a un più ampio processo di sviluppo locale. Attraverso interviste semi-strutturate a numerosi soggetti diversi (allevatori, associazioni di categoria, imprenditori, funzionari pubblici, politici e ricercatori), l'analisi dei casi individua i fattori di successo o insuccesso; analizza il ruolo dei vari attori coinvolti nel programma di conservazione e i rapporti che intercorrono tra loro e indica le forme di partnership tra pubblico e privato e i processi di governance che hanno caratterizzato i progetti che hanno una prospettiva di medio e lungo termine. La governance riguarda il processo decisionale (chi decide e la distribuzione del potere), le relazioni e i ruoli dei differenti attori coinvolti, gli strumenti e le modalità con cui il processo si realizza (Palumbo e Vaccaro, 2007).

Mentre la biodiversità è un tema su cui l'interesse politico si sta muovendo rapidamente, la discussione sui modelli di governance è relativamente recente (Boscolo et al., 2013, Turbé et al., 2013, Borghi, 2009, De Pascali, 2008, Quaranta, 2008) e sembra non esistere ancora un accordo sulle strategie migliori. A differenza di altri beni e servizi pubblici per cui una pianificazione centralizzata può essere più efficace, la variabilità territoriale, la complessità e l'imprevedibilità dell'evoluzione degli ecosistemi fanno sì che soluzioni locali e flessibili siano spesso più adatte (Turbé et al.,

2013). Manca, però, una base conoscitiva utile a comprendere quali tipi di governance siano più appropriati alle diverse situazioni, in particolare per i territori di montagna, e in che modo attori appartenenti a settori e livelli di governo diversi possano coordinarsi fra loro (Quaranta, 2008).

Presentando i risultati dell'analisi dei casi studio in un'ottica comparativa, la ricerca intende rispondere a tale necessità, contribuendo, al contempo, al processo avviato nell'ambito della Convenzione delle Alpi e del Programma Spazio Alpino e teso a verificare le possibilità di coordinamento e diffusione di buone pratiche di gestione, conservazione e valorizzazione del capitale di biodiversità tra territori di montagna tra loro remoti.

2. OBIETTIVI E METODOLOGIA DI RICERCA

L'obiettivo principale dell'indagine è quello di confrontare le diverse strategie adottate per la conservazione di razze ovine in via d'estinzione in tre aree montane, alpine e appenniniche. Tale confronto permette di mettere in luce i fattori che più hanno contribuito al successo o all'insuccesso del programma di conservazione. Dal momento che quest'ultimo, in tutti e tre i casi indagati, è intimamente legato a un più ampio processo di sviluppo locale, partecipato da vari attori pubblici e privati, l'analisi permette anche di capire gli elementi caratteristici dei partenariati e dei processi di governance dei progetti che si sono dimostrati vincenti. Il successo è misurato in termini di aumento dei capi della razza ovina in seguito all'avvio del programma: un'inversione della tendenza all'erosione genetica.